

LA CITTA' SEGRETA

Gli speleologi hanno perlustrato le viscere di Cornigliano, trovando chilometri di cunicoli

Coronata, i misteri del sottosuolo

Viaggio nelle gallerie del gigantesco bunker abbandonato

Due chilometri di gallerie sotterranee, forse il maggiore bunker antiaereo che fu mai costruito in città tra il 1940 e il 1941, all'inizio della Seconda guerra mondiale.

Lo hanno ispezionato palmo a palmo gli speleologi del Crig, il Centro ricerche ipogee Genova, ritrovandovi le strutture un tempo realizzate per garantire la sopravvivenza dei rifugiati: l'impianto di areazione, i servizi igienici, vecchie casse di munizioni. Mille sorprese riserva agli speleologi la Genova nascosta sotto terra. Una delle più recenti, certamente la più estesa per superficie, è il bunker costruito sotto la collina di Coronata, a Cornigliano, con ingresso da corso Perrone.

«È un rifugio anti bombe — spiega Antonio Cosentino, presidente del Crig — costruito da Ansaldo su più livelli, con diversi tunnel che corrono in direzioni anche opposte. Per esplorarlo tutto servono almeno due ore. In anni recenti deve essere stato utilizzato da fabbriche di alcolici e bottiglie come magazzino. Ai tempi della guerra serviva come rifugio contro i bombardamenti aerei».

Dentro sono state scoperte casse di munizioni in legno, centinaia di bossoli e proiettili. «Un'intera parete è trivellata di colpi — continua Cosentino — Potrebbero essere il residuo di vendette sommarie consumate nel dopoguerra, come raccontano alcuni anziani sopravvissuti. Non tutti i proiettili sono però della stessa epoca». Alcuni sono più recenti, sul caso indagano le forze dell'ordine.

Oltre ai servizi igienici, il bunker costruito sotto Coronata è dotato di un impianto di aerazione di grandi dimensioni, che filtrava l'aria da fuori a dentro, rendendo l'ambiente vivibile per più giorni. Gli speleologi del Crig ispezionano luoghi di questo genere per passione e ne scoprono periodicamente di nuovi parlando con i reduci di guerra, genovesi che sotto quei bunker hanno trovato riparo e salvezza.

«Il nostro non è uno sport —

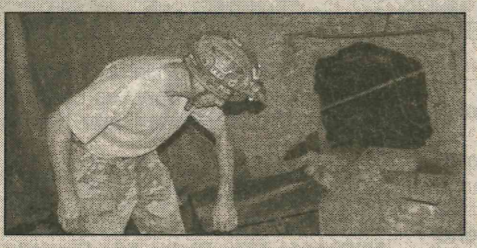
L'ENTRATA



UN VECCHIO CARTELLO



OGGETTI ABBANDONATI



IMPIANTO DI AERAZIONE



spiega Cosentino — ma un'attività scientifica che il Crig esercita dal 1987».

Al Crig operano speleologi e archeologi. Di norma lo speleologo ispeziona il sottosuolo per cercare l'acqua, «a corredo svolge altre attività, come ad esempio ispezionare tunnel e gallerie costruite in tempo di guerra oppure pozzi», spiegano al Centro. A Pegli i ragazzi del Centro ricerche ipogee hanno

esplorato il pozzo di villa Doria, dopo averlo ripulito dalla spazzatura che negli anni si era accumulata.

«Ci siamo immersi nell'acqua sulfurea insieme ai carabinieri subacquei — racconta Cosentino — e abbiamo rinvenuto un frammento di vaso del seicento, certificato dalla Soprintendenza». Nel pegliese, spiegano ancora al Crig, le sorgenti di acqua sulfurea non sono un'ecce-

zione. A settembre si torna a visitare il pozzo.

«Abbiamo ottenuto il via libera dalla Soprintendenza — dice Cosentino — contiamo di fare nuove interessanti scoperte. Vorremmo confrontare la leggenda che racconta di antichi collegamenti sotterranei tra il pozzo della villa e l'antica torre medioevale, futura sede del Centro ricerche ipogee».

ZOOM

DE AMICIS

Oggi la biblioteca per ragazzi De Amicis (Magazzini del Cotone) rimane chiusa. L'attività riprende domani alle 10 allo "Spazio Morbi-

